

# << ILLUMINAZIONI >>

Rivista di  
Lingua, Letteratura e Comunicazione



N. 57 Luglio – Settembre 2021



[www.rivistailluminazioni.it](http://www.rivistailluminazioni.it)

## TITOLO

<<Illuminazioni>> – Rivista di Lingua, Letteratura e Comunicazione

*Direttore responsabile:* **Luigi Rossi (Già Università di Messina)**

*Direzione scientifica:* **Luigi Rossi (Già Università di Messina)**

*Comitato scientifico:* **José Luis Alonso Ponga (Università di Valladolid, Spagna), MariaTeresa Morabito (Università di Messina), Ve-Yin Tee (Università di Nanzan, Giappone), Vincenzo Cicero (Università di Messina), Giovanni Brandimonte (Università di Messina), Francesco Zanotelli (Università di Messina), Sergio Severino (Università di Enna - Unikore), Florence Pellegrini (Université Bordeaux Montaigne-MCF en langue et stylistique françaises), Nicola Malizia (Università di Enna - Unikore), Massimo Sturiale (Università di Catania – Ragusa), Rima Sleiman (Maître de conférences à l'INALCO - Directrice adjointe du département d'arabe à l'INALCO), Paolo Villani (Università di Catania), Paolo La Marca (Università di Catania), Elena Bellavia (Università della Basilicata – sede di Potenza), Sonia Bellavia (Università di Roma – La Sapienza), Fabrizio Impellizzeri (Università di Catania – sede di Ragusa), Carmen Maria Mata Pastor (Universidad de Málaga), Sarah Amrani (Université Sorbonne Nouvelle – Paris 3), Federica D'Ascenzo (Università “D'Annunzio” Chieti - Pescara), Pietro Perconti (Università di Messina), Giuseppe Spadafora (Università della Calabria), Paola Di Mauro (Università di Messina)**

*Vice Direzione scientifica:* **Prof. Francesco Crapanzano (SSML – Reggio Calabria)**

*Responsabile Revisione (lingua inglese):* **Prof. ssa Angela Tortorella (Università per Stranieri di Reggio Calabria)**

*Segreteria Redazione:* **Prof.ssa Angela Mazzeo (SSML – Reggio Calabria)**

Telefono mobile: 3406070014

E-mail: [direttore@rivistailuminazioni.it](mailto:direttore@rivistailuminazioni.it)

Sito web: <http://www.rivistailuminazioni.it>

Gli autori sono legalmente responsabili degli articoli. I diritti relativi ai saggi, agli articoli e alle recensioni pubblicati in questa rivista sono protetti da Copyright ©. I diritti relativi ai testi firmati sono dei rispettivi autori. La rivista non detiene il Copyright e gli autori possono anche pubblicare altrove i contributi in essa apparsi, a condizione che menzionino il fatto che provengono da «Illuminazioni». È consentita la copia per uso esclusivamente personale.

Sono consentite le citazioni purché accompagnate dal riferimento bibliografico con l'indicazione della fonte e dell'indirizzo del sito web: <http://www.rivistailuminazioni.it>. La riproduzione con qualsiasi mezzo analogico o digitale non è consentita senza il consenso scritto dell'autore. Sono consentite citazioni a titolo di cronaca, critica o recensione, purché accompagnate dal nome dell'autore e dall'indicazione della fonte «Illuminazioni», compreso l'indirizzo web: <http://www.rivistailuminazioni.it>. Le collaborazioni a «Illuminazioni» sono a titolo gratuito e volontario e quindi non sono retribuite. Possono consistere nell'invio di testi e/o di documentazione. Gli scritti e quant'altro inviato, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. Le proposte di collaborazione possono essere sottoposte, insieme a un *curriculum vitae*, alla Direzione della Rivista a questo indirizzo e-mail: [direttore@rivistailuminazioni.it](mailto:direttore@rivistailuminazioni.it). I contributi vengono accettati o rifiutati per la pubblicazione a insindacabile giudizio della Direzione scientifica, che si avvale della revisione paritaria realizzata tramite la consulenza del Comitato scientifico e di referees anonimi. I contributi accettati vengono successivamente messi in rete sulla Rivista. Gli articoli proposti per la pubblicazione dovranno essere redatti rispettando le norme editoriali presenti sul sito web e inviati in formato Word (.doc o .docx) al direttore della rivista, Prof. Luigi Rossi: [direttore@rivistailuminazioni.it](mailto:direttore@rivistailuminazioni.it).

©2007 - Periodico registrato presso il Tribunale di Reggio Calabria al n. 10/07 R. Stampa in data  
11 maggio 2007

Cinquantasettesima Edizione: Luglio – Settembre 2021

ISBN ISSN: 2037-609X

## INDICE

Raffaele Ciambrone -	LA VALUTAZIONE DEGLI STUDENTI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI NELLE RILEVAZIONI INTERNAZIONALI OCSE-PIS.....	3
Domenico Antonio Barbuto -	CORPO CATARTICO ETNOGRAFIA DI UN RITO DI AUTOFLAGELLAZIONE NEL SUD ITALIA: VERBICARO (CS).....	49
Francesco Vitucci -	ANALISI INTERPUNTIVA DEI SOTTOTITOLI INTERLINGUISTICI DEL LUNGOMETRAGGIO AN (2015, KAWASE NAOMI): IL GIAPPONESE A CONFRONTO CON TRE LINGUE EUROPEE.....	76
Paola Di Mauro -	PROCEDURE PER VERITÀ INACCESSIBILI NE IL PROCESSO DI FRANZ KAFKA.....	121
Alessandra Criscuolo -	«¡AY QUÉ TERRIBLES CINCO DE LA TARDE!»: DUE TRADUZIONI ITALIANE DI UN GRIDO DI DOLORE LORCHIANO.....	147

E.Di Giovanni, G.Di Napoli -	LE IDENTITÀ MULTIPLE DELLE FAMIGLIE MULTILINGUE: PROCESSI SOTTESI TRA LINGUAGGIO E IDENTITÀ CULTURALE.....	171
Carmelo Spadola -	LA LINGUA GAUCHESCA DI FERNÁN SILVA VALDÉS IN «LOS HOMBRES VERDES. MISTERIO DE LA SELVA MISIONERA».....	194
A. Lax, S. Malvica -	COVID, FAKE NEWS, DPTS E PSICOLOGIA DELLE VERITÀ: DALL'INFORMAZIONE IRRETITA AL MALESSERE DEL CORPO.....	208

**Elisabetta Di Giovanni, Gaetano Di Napoli**

**LE IDENTITÀ MULTIPLE DELLE FAMIGLIE MULTILINGUE: PROCESSI  
SOTTESI TRA LINGUAGGIO E IDENTITÀ CULTURALE.**

**ABSTRACT.** Il presente articolo ha l'obiettivo di analizzare il fenomeno del multilinguismo, dal punto di vista antropologico e psicologico, focalizzando l'attenzione sulle famiglie multilingue coinvolte nel progetto Europeo Tales@Home. Specificità del progetto è stata quella di indagare l'apprendimento non formale delle lingue all'interno di un particolare contesto familiare andando a comprendere quali siano state le modalità e le dinamiche di apprendimento e come queste siano andate ad interagire con emozioni, motivazioni e credenze della famiglia stessa. Il progetto, inoltre, si pone come ottimo strumento in grado di analizzare o fare emergere eventuali esigenze circa l'uso della lingua all'interno del contesto domestico e cercare di comprendere le attitudini dei soggetti coinvolti verso l'apprendimento linguistico per favorire l'inclusione sociale (Tales at home, 2016).

**Parole chiave:** Famiglie multilingue. linguaggio. cultura. identità. emozioni. inclusione sociale.

**ABSTRACT.** The aim of this article is to analyse the phenomenon of multilingualism, from an anthropological and psychological point of view, focusing

on the multilingual families involved in the European project Tales@Home. Specificity of the project was to investigate non-formal language learning within a particular family context understanding what the learning modes and dynamics were and how they went to interact with the emotions, motivations and beliefs of the family itself. The project is also an excellent instrument able to analyze or bring out any needs regarding the use of language within the domestic context and try to understand the attitudes of the subjects involved towards language learning to promote social inclusion.

**Keywords:** Multilingual families. language. culture. identity. emotions. social inclusion.

## 1. Introduzione

All'inizio del XX secolo il multilinguismo era considerato da diversi studiosi un 'problema', poiché interferiva sul processo di comunicazione, di comprensione del sé e del mondo circostante (Pavlenko, 2005). Oggi, l'incontro tra persone di culture diverse è un fenomeno sociale noto in Europa e la crescente stabilizzazione dei migranti ha moltiplicato le occasioni per instaurare dei legami più stabili e duraturi tra popolazioni di diversa etnia (Novara et al., 2019). Infatti, nella società odierna il

numero di coppie miste, famiglie migranti e famiglie multilingue cresce in maniera esponenziale, portando così alla formazione di nuove tipologie di costellazioni familiari. Pertanto, viene considerato una risorsa per lo sviluppo personale, sociale ed economico (Cummins, 2000), che arricchisce non solo gli orizzonti culturali, ma anche le capacità sociali e cognitive degli individui.

Il processo di trasmissione intergenerazionale della conoscenza linguistica è un processo dinamico e dialettico (Duranti, 2012; Goodwind, 2006; Kheirkhah & Cekaite, 2015); ciò comporta una corretta pianificazione dal punto di vista linguistico da parte dei genitori (Spolsky, 2008) e un ambiente educativo efficace.

Nonostante si sappia poco sull'impatto che gli atteggiamenti e le scelte linguistiche verso la lingua minoritaria o maggioritaria possono avere sul benessere generale di queste famiglie, sono molte le evidenze (Cunningham-Andersson & Andersson, 2004; Kinzler, 2016) che invece rimarcano il ruolo positivo del multilinguismo (Choi, 2019). Ogni famiglia multilingu e affronta la tematica del multilinguismo in modo soggettivo e in base al proprio vissuto personale; spesso all'interno della stessa casa e tra le diverse generazioni si parlano diverse lingue, pertanto, nasce l'esigenza di acquisire maggiori competenze non solo linguistiche.



Da questi presupposti è nata l'idea di analizzare in modo più attento e approfondito tale fenomeno nell'ambito del progetto europeo denominato "Talking About Language and Emotions atHome", il cui obiettivo principale è stato quello di indagare la gestione delle scelte linguistiche nelle famiglie multilingue e la costruzione di un'identità multilingue.

## **2. Le famiglie multilingue. Un fenomeno in continua espansione**

Una famiglia multilingue per essere definita tale deve essere caratterizzata dalla coabitazione di più lingue all'interno dello stesso nucleo familiare. Ci sono molte coppie miste di soggetti multilingue, che vivono in paesi in cui la lingua dominante è diversa dalla loro lingua d'origine. Braun e Cline(2009)parlano di 'famiglie trilingue', nelle quali i genitori sono in grado di fornire ai loro figli due lingue d'origine, in aggiunta alla lingua comunitaria, utilizzata al di fuori dell'ambiente domestico. La dinamica all'interno delle famiglie multilingue può essere piuttosto difficile e complessa e non è sempre possibile ridurre questa complessità poiché essa rappresenta il carattere distintivo e peculiare di questa tipologia di famiglia (Novara et al., 2020).

In generale le famiglie multilingue rientrano in tre macro-categorie: genitori monolingue, ognuno dei quali parla la propria lingua nativa e vivono in una comunità in cui domina una terza lingua; famiglie con un genitore bilingue, all'interno delle quali è possibile trovare entrambi i genitori che condividono la stessa lingua madre ma solo uno di loro parla un'altra lingua; genitori trilingue, che potrebbero essere monolingue o bilingue di nascita ma hanno anche acquisito la seconda e/o la terza lingua.

Oggi, i risultati delle ricerche condotte sull'acquisizione, sull'apprendimento e sulla negoziazione di due o più lingue sono contrastanti, da un lato perché le ricerche hanno considerato il bilinguismo e il biculturalismo come impatto positivo sul benessere di queste famiglie; dall'altro lato, invece, vi è un'opinione opposta, ovvero che il bilinguismo e il biculturalismo abbiano un impatto psicologicamente stressante. A tal proposito, infatti, Park (1928) introduce il termine 'uomo marginale', riferendosi ai soggetti non inseriti in un ambiente sociale e perciò caratterizzati dall'insicurezza e dal disorientamento per indicare gli individui che vivono nel conflitto di due mondi culturali e non appartengono a nessuno di questi, con conseguente 'disagio spirituale' e 'turbolenza morale'.

La capacità dell'uomo di imparare le lingue è strettamente correlata all'età e alla capacità di memorizzazione. I bambini, per esempio, sembrano essere in grado di acquisire nuove lingue con grande facilità, basti pensare ai nativi di seconda

generazione che hanno la capacità di switchare le lingue possedute in base ai contesti nei quali sono inseriti; molto spesso infatti sono proprio questi piccoli intermediari che si interfacciano e cercano di mediare la comunicazione tra i genitori e le istituzioni o nel caso specifico del progetto di tradurre le attività previste. Contrariamente ai bambini, gli adulti hanno spesso difficoltà a raggiungere lo stesso livello di fluidità e di padronanza nell'acquisizione di una nuova lingua; ciò ha dato origine all'ipotesi dell'esistenza del 'periodo critico', ovvero che esiste un'età ideale per acquisire e apprendere una lingua in un ambiente linguistico ricco di stimoli, dopodiché l'individuo non avrà mai un pieno comando del linguaggio (Wei, 2012).

### **3. Linguaggio e identità culturale**

Il linguaggio rappresenta lo strumento più flessibile e potente sviluppato dagli essere umani, e una delle sue funzioni è la capacità di riflettere sul mondo e su se stesso. Pertanto, consente la creazione e produce al tempo stesso determinate differenze fra individui, gruppi e identità (Duranti, 2005).

Le diverse scelte linguistiche servono a modificare i confini con i vari gruppi etnici, ma anche a modificare le relazioni personali che costruiscono e definiscono il sé e l'altro all'interno di un contesto più ampio. Il linguaggio è certamente

parte integrante dell'identità, significando uno spostamento linguistico all'interno di una famiglia da parte dei suoi membri potrebbe costituire uno spostamento o una separazione di identità all'interno della famiglia stessa, ciò potrebbe provocare l'insorgenza di piccoli o grandi conflitti intra ed extra familiari (Burck, 2004); infatti, per molte famiglie può essere visto come la causa della perdita della propria lingua d'origine e della propria cultura (Portes&Hao2002; Brown 2011). In tal senso, la famiglia diventa un luogo nel quale due diverse culture si 'sfidano' tra loro, quindi è comprensibile che i figli possano essere tentati di cercare delle risposte al fine di mantenere la propria lingua (Medvedeva, 2012). Per tale motivo, il contesto socio-culturale in cui è inserito il soggetto bilingue, può influire positivamente o negativamente sul mantenimento o sulla perdita della lingua madre; potrebbe accadere che un soggetto bilingue, per potersi integrare nella società ospitante debba necessariamente rinunciare alla propria lingua d'origine; solitamente è il gruppo dominante che potrebbe esercitare forti pressioni affinché il soggetto cominci ad estinguere il proprio linguaggio patrimoniale.

Altro aspetto rilevante oltre il linguaggio è l'identità culturale. Essa ha una duplice valenza: il termine 'identità' riveste un aspetto prettamente psicologico e si riferisce alla percezione che ogni individuo ha di se stesso, ovvero della propria coscienza di esistere in quanto persona, in relazione agli altri individui con i quali forma un gruppo sociale; il termine 'culturale', invece, che riveste un significato tipicamente antropologico, è concepito come patrimonio globale evolutivo dell'

individuo e dei gruppi sociali ai quali questi appartengono. L'identità di un popolo è legata in modo indissolubile alla lingua parlata, pertanto, il collegamento tra linguaggio e identità è spesso così forte e resistente che solo un singolo tratto di un uso linguistico è sufficiente per identificare l'appartenenza di un individuo ad un determinato gruppo etnico (Dragotto, 2015).

La lingua, come l'identità, è un mondo in continua evoluzione, è un processo dinamico che si modifica e si corregge continuamente, dunque, possiamo affermare che la lingua è un ente tridimensionale (Benet-Martínez et., al 2002). Per tali ragioni, il linguaggio può influire in modo significativo sullo sviluppo e sul processo di creazione e formazione dell'identità del soggetto multilingue. L'identità a livello individuale o sociale, è un processo che si costruisce e si negozia attraverso il proprio vissuto personale, l'interazione con gli altri e con il contesto sociale circostante (Man Park, 2013), non è inalterabile o acquisita bensì si sviluppa attraverso la negoziazione del linguaggio e dei significati compresi (Baker, 2011); la percezione della propria identità, in relazione al linguaggio e alla cultura, può mutare a causa del contatto con altre culture. Un'identità multipla, ad esempio, che entra in contatto con più culture, può evolversi e talvolta possono manifestarsi nell'individuo delle difficoltà nello sviluppo di un coerente senso del sé (Block, 2007).

La lingua è innegabilmente uno dei simboli e dei marcatori di appartenenza ad un determinato paese o gruppo etnico e permette di identificarsi ad una specifica

cultura. Dal momento che ogni individuo differisce nell'uso della lingua, competenza e atteggiamento, potrebbe sentirsi parte di una determinata cultura, pur non avendo una completa padronanza della lingua di quella determinata comunità. La lingua e la cultura sono due entità inseparabili, infatti, il linguaggio è identificato e si configura come vettore della cultura (Chiu & Chen, 2004); pertanto, se il linguaggio è legato alla cultura, indubbiamente l'identità si lega e si forma dal connubio perfetto tra i due.

#### **4. Il progetto Tales@Home**

La politica dell'Unione Europea in materia linguistica si concentra sul rispetto e sulla condivisione di un dialogo interculturale tra tutti gli Stati membri; pertanto tutela la diversità linguistica e culturale dei popoli, rimarca il diritto all'identità delle popolazione sia autoctone sia immigrate e promuove la libertà di espressione nella propria lingua.

Considerata l'importanza del fenomeno suddetto, l'Unione Europea ha cominciato a creare e finanziare una serie di programmi volti a promuovere l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue europee. Nello specifico, si tratta di programmi che finanziano progetti che coinvolgono due o più partner provenienti dagli Stati membri.

Partendo da questi presupposti nasce il progetto Europeo biennale denominato Tales@Home. Esso rientra nel programma Erasmus+ 2014-2020 KA2 “Cooperation for innovation and the exchange of good practices” attraverso la collaborazione di diversi partner provenienti da diversi paesi Europei (Italia, Belgio, Lituania, Regno Unito).

Il progetto intende promuovere e potenziare le capacità delle famiglie multilingue nella gestione del linguaggio nel loro ambiente domestico, creando un clima favorevole e stimolante per riconoscere le emozioni legate all’uso delle lingue, finalizzato alla promozione del benessere delle famiglie multilingue in un’ottica di inclusione sociale (Di Giovanni et al., 2019). La finalità della ricerca è stata quella di indagare gli atteggiamenti linguistici emergenti dalle narrazioni familiari specialmente dove fosse presente una storia di migrazione, di uno dei partecipanti, dal proprio paese di origine (Novara et al., 2021).

Gli obiettivi specifici del progetto si sono concentrati sull’apprendimento non formale dal punto di vista linguistico in un contesto familiare multilingue, con particolare attenzione alle motivazioni e alle credenze della famiglia circa l’uso e la gestione adeguata delle lingue all’interno del contesto domestico. I presenti obiettivi hanno preso in considerazione le diversità linguistiche nella società ospitante e anche all’interno del contesto familiare multilingue, non occupandosi delle modalità con cui queste siano state acquisite ma comprendendone quali emozioni, quali sentimenti e

quali atteggiamenti avessero scaturito in ogni componente della famiglia, in virtù della scelta linguistica e dell'uso della lingua nei vari domini linguistici di competenza.

I destinatari del progetto sono stati 44 genitori con età media di 42.5 anni e 44 figli di età compresa tra i 6 e i 15 anni provenienti da 25 paesi differenti. Questi ultimi sono stati contattati attraverso un annuncio che ogni partner del Progetto aveva pubblicato sul proprio sito internet istituzionale. Tra tutte le famiglie che hanno risposto all'annuncio, sono stati selezionati soltanto coloro che rientravano nei criteri predefiniti di campionamento ovvero famiglie con figli con un periodo di residenza nel Paese di approdo non inferiore a 5 anni.

Le famiglie sono state supportate da un ambiente aperto e non giudicante, in cui sono state condivise le decisioni e gli atteggiamenti relativi al mantenimento e alle scelte linguistiche. In questo modo si è cercato di potenziare la comprensione reciproca tra le diverse generazioni, così da gestire al meglio gli atteggiamenti negativi e rafforzare quelli positivi. Nella prima fase progettuale le famiglie sono state coinvolte attraverso interviste semi-strutturate volte ad analizzare e comprendere la connessione tra lingua ed emozione nelle famiglie plurilingue. Una parte del progetto è stata anche rivolta ai professionisti che si occupano di bambini, giovani e adulti nell'ambito dell'apprendimento e dell'insegnamento della lingua. Nello specifico, l'intervista è stata articolata in modo tale da intervistare sia un genitore che



un figlio minorenne. Queste ultime hanno avuto una durata complessiva compresa tra i 40 e 90 minuti e sono state tutte audio registrate e successivamente trascritte mantenendo il testo originale. In un primo momento sono stati discussi con i partecipanti i limiti dell'anonimato, che hanno favorito un clima positivo per gli intervistati. Essa è stata svolta in contesti appartenenti al proprio ambiente familiare, per facilitare il colloquio e creare un'atmosfera priva di tensioni e disagi; aspetto importante che ha permesso di creare un clima di collaborazione, autenticità e fiducia. È stato fondamentale costruire una relazione iniziale con la famiglia, poiché parlare di emozioni e di linguaggio richiede una certa confidenza. Durante tutte le fasi dell'intervista il ricercatore ha adottato un atteggiamento stimolante, in modo da attivare una serie di dinamiche per facilitare la creazione di una comunicazione non formale riducendo al minimo la tensione. A volte è stato utile anche adattarsi alle famiglie nel rispetto delle loro tradizioni, come nel caso dei professionisti palermitani che in occasione di alcune interviste effettuate in un campo Rom hanno rispettato le usanze di accoglienza della comunità. L'intervista è stata strutturata mediante domande stimolo al fine di approfondire le tematiche su indicate che hanno permesso di analizzare il background familiare: qual è la storia della famiglia? com'è stato il viaggio? ci sono stati eventi importanti che hanno influenzato le loro vite? che implicazioni hanno avuto questi nel loro 'sentirsi a casa' e dove si sentono di appartenere? in che misura li hanno fatti sentire 'a casa' nella comunità ospitante?

quali implicazioni ha avuto il viaggio nei rapporti familiari? qual è la loro situazione attuale in termini di alloggi, occupazione, formazione?

Conoscere la storia del ‘viaggio’ delle famiglie multilingue, gli eventi che hanno influenzato questa decisione e l’aspetto emotivo e psicologico è stato molto importante per avere una cornice generale e completa per la ricerca. Il raccontarsi ha permesso alle famiglie di acquisire una maggiore conoscenza e consapevolezza sulla propria famiglia multilingue e sul modo di gestire le lingue. Attraverso l’intervista i partecipanti hanno compreso il punto di vista di un altro membro della famiglia (genitore/figlio) riconsiderando il proprio, ciò ha permesso una migliore gestione dei conflitti e una rinegoziazione familiare. La seconda parte del progetto, invece, ha indagato le impressioni personali su come questo target familiare gestisse le lingue. Infine, la terza e ultima parte del progetto è stata dedicata al contatto quotidiano con l’uso delle lingue e con quelle che sono le emozioni e/o i sentimenti delle famiglie nei confronti delle lingue parlate tra le mura domestiche. Inoltre, ai fini della ricerca sono stati somministrati alle famiglie multilingue strumenti di carattere qualitativo e quantitativo per la raccolta dei dati attraverso alcune attività con lo scopo di comprendere i punti di vista diversi rispetto le scelte linguistiche della diade genitore/figlio. Inizialmente è stato chiesto loro di compilare una scheda socio-anagrafica e successivamente è stato fornito loro un foglio con una sagoma che verosimilmente rappresentasse il partecipante ed è stato chiesto loro di indicare quali lingue conoscessero e in che modo esse venissero utilizzate, al fine di indagare le

capacità e le competenze linguistiche della diade; esprimere i loro stati d'animo rispetto ai momenti di conversazione che facevano riferimento alla quotidianità, indagando sugli atteggiamenti e sulle emozioni nell'utilizzo delle lingue ed infine approfondimenti delle storie familiari circa il viaggio migratorio.

La ricerca ha seguito un approccio mixed methods coadiuvando metodologia qualitativa e quantitativa, che ha consentito di esplorare alcune modalità ricorrenti che le famiglie adottano in contesti multilingue, infatti, si è basato sull'approccio della Grounded Theory (GT), uno degli approcci più comuni che si avvale di un metodo misto, che comporta appunto l'utilizzo del metodo quantitativo e qualitativo in un singolo studio, per rispondere in modo più completo alle domande di ricerca (Glaser & Strauss, 1967; Charmaz, 2006) e per dare l'opportunità di esplorare aspetti delle esperienze dei partecipanti, che sarebbero altrimenti rimasti inaccessibili utilizzando soltanto metodi di ricerca quantitativi tradizionali (Silverman, 2013).

L'analisi dei dati è stata eseguita con l'ausilio del software Atlas.ti all'interno del quale sono state inserite e analizzate soltanto alcune delle interviste effettuate nel corso della ricerca, e in particolare quelle la cui ricchezza dei contenuti, riferita al background familiare, consentiva di approfondire: le motivazioni della migrazione, le dinamiche di accoglienza e la gestione delle scelte linguistiche dentro/fuori le famiglie multilingue. Nell'ambito delle interviste esaminate, da un lato è emerso che alcune famiglie mantengano le lingue d'origine e di accoglienza senza generare

conflitti, dall'altro che l'essere bilingue porta ad avere una certa apertura e predisposizione nell'acquisizione di altre lingue; infatti, i bambini cresciuti fin da piccoli in un ambiente multilingue sono già propensi a percepire le differenze strutturali o le regolarità di ritmo presenti negli stimoli verbali (Mehler, 2009). In una società multilingue spesso i genitori preferiscono crescere i propri figli multilingue, ritenendo che questo possa costituire un arricchimento e possa offrire migliori opportunità lavorative (Lucattini, 2014), pertanto, diventa importante una corretta gestione delle lingue da parte dei genitori multilingue.

Inoltre, risalta come questi genitori attraversino un periodo di 'ricostruzione dell'identità' in cui la lingua madre non viene sostituita dalla lingua di approdo ma si verifica una 'reinvenzione', che supporta entrambe le lingue creando un'identità in movimento (Pavlenko & Lantolf, 2000); si crea così una negoziazione di lingue e identità che spesso produce identità multiple (Baker, 2011). Infatti, il mantenimento della propria lingua di origine è importante sia per garantire i fattori di protezione, sia per un buon sostegno familiare e comunitario. Essere etichettati come 'stranieri', appartenenti ad un'altra identità linguistica e quindi essere 'linguisticamente diversi', può configurarsi come sinonimo di essere 'diverso' rispetto all'Altro. Tale etichetta, assunta e percepita come negativa, potrebbe rendere il soggetto insicuro e fragile nella costruzione della propria identità sia dal punto di vista personale sia sociale.

Infine, sono emersi naturalmente anche diversi casi in cui si manifestano le differenze linguistiche e culturali tra genitori e figli. A questo proposito si potrebbe parlare di ‘ambivalenza identitaria’ laddove si venga a creare un forte conflitto tra passato e presente; affinché ciò non accada e non si configuri un conflitto intergenerazionale sarebbe necessaria una sorta di ‘doppia autorizzazione’ ovvero i genitori autorizzano i figli a vivere appieno la nuova realtà, la nuova cultura, la lingua dominante e i suoi valori e a loro volta i figli (seconda generazione) autorizzino i genitori ad appartenere alla loro cultura d’origine senza doverla necessariamente rinnegare (Favaro, 2007).

## **5. Riflessioni conclusive**

Dai dati raccolti risulta chiaro che i genitori svolgono un ruolo significativo nella costruzione dell’identità multilingue dei loro figli, nel mantenimento della lingua d’origine e nella trasmissione di una cultura attraverso un’adeguata educazione linguistica. La maggior parte di loro dichiara di non discutere su quale dovrebbe essere la politica linguistica da adottare, per cui in alcuni casi è il padre a decidere quale lingua adottare con i figli e in altri appare scontato che sia la madre a trasmettere la propria lingua. Un aspetto che va sicuramente evitato è l’imposizione alla prole della lingua da utilizzare in casa, infatti, si rileva come alcuni figli rifiutino

di parlare la lingua d'origine dei genitori, se questa viene imposta; per questo motivo la scelta del linguaggio dovrebbe essere negoziata all'interno della famiglia stessa.

Un elemento che interferisce con la scelta del linguaggio è la società ospitante poiché dai dati si osserva come la seconda generazione, pur di sentirsi appartenente al gruppo della nuova comunità, usa maggiormente la lingua dominante pur comprendendo e parlando la lingua dei genitori. I risultati mostrano che i figli nati in un ambiente multilingue hanno più probabilità di apprendere con facilità la lingua della società ospitante e sono più predisposti a conoscerne altre.

L'atteggiamento genitoriale più efficace per l'apprendimento delle lingue nei figli consiste nel saper fare delle scelte adeguate, ascoltando le loro emozioni connesse alle lingue da usare, aiutandoli così a sviluppare un forte senso d'identità e di appartenenza, sia verso la cultura d'origine sia verso la cultura dominante, fungendo da ponte fra le due culture. Inoltre, la lingua d'origine ha un ruolo importante nella regolamentazione degli stati emotivi e affettivi, per questo motivo risulta difficile separarsene, principalmente per gli adulti immigrati. A questo proposito è opportuno ricordare il concetto di 'doppia estraneità', emerso nelle interviste, ovvero il sentirsi doppiamente estranei sia nella società ospitante sia in quella d'origine, ciò dipende dalla percezione che gli altri hanno del soggetto immigrato e dalla percezione del soggetto di sentirsi diverso quando si confronta con altre identità linguistiche e culturali.

Durante il lavoro di codifica si sono riscontrate anche le difficoltà delle famiglie immigrate per quanto riguarda l'integrazione, il distacco dalla propria famiglia rimasta nel paese di nascita, la migrazione forzata. Questi fenomeni impediscono la formazione del senso di appartenenza e di integrazione al nuovo ambiente, facendo sentire il soggetto emarginato ed escluso. Inoltre, i risultati ottenuti possono aiutare a far riflettere le famiglie multilingue sui comportamenti da tenere in considerazione per una buona pianificazione e gestione linguistica, a partire dal mantenimento della propria lingua d'origine, attraverso una prospettiva di dialogo e comprensione reciproca delle emozioni, che potrebbero affiorare nella scelta della lingua da adottare. Altresì, i risultati della ricerca possono sollecitare i professionisti che lavorano con le famiglie multilingue a tenere in considerazione le molteplici sfaccettature che presenta un contesto familiare multilingue al fine di favorire empowerment familiare.

Dunque, il lavoro svolto vuole configurarsi come punto di partenza per studi futuri con l'auspicio che si possano produrre ulteriori sviluppi nella ricerca scientifica sulla cultura dell'identità multilingue. Infine, se imparare la lingua della comunità dominante significa avere maggiori opportunità di inserirsi nel tessuto sociale in cui si vive quotidianamente, parlare in famiglia la lingua d'origine e trasmetterla ai figli, significa dare uno strumento che permetta loro di percepire l'appartenenza a una comunità etnica con cui riconoscersi e confrontarsi e quindi, costruire e mantenere viva un'identità etnica che rimanda alle proprie origini.

## BIBLIOGRAFIA

Baker, C. (2011). *Foundations of bilingual education and bilingualism* (5th ed.). Clevedon, UK: Multilingual Matters.

Benet-Martínez, V., Leu, J., Lee, F. & Morris, M. (2002). Negotiating biculturalism: Cultural frame-switching in bicultural with oppositional vs. compatible cultural identities. *Journal of Cross-Cultural Psychology*, 33, 492-516.

Block, D. (2007). *Second Language Identities*. London: Continuum.

Braun, A. & Cline, T. (2009). Trilingual families in mainly monolingual societies: working towards a typology. *International Journal of Multilingualism*, published online: 11 Dec 2009, 110-127. doi.org/10.1080/14790710903414323

Brown, C. L. (2011). Maintaining Heritage Language: Perspectives of Korean Parents. *Multicultural Education*, 19(1), 31-37.

Burck, C. (2004). Living in several languages: implications for therapy. *Journal of Family Therapy*, 26(4), 314-339.

Charmaz, K. (2006). *Constructing Grounded Theory. A practical Guide through Qualitative Analysis*. London: Sage.



Chiu, C. Y. & Chen, J. (2004). Symbols and interactions: Application of the CCC Model to culture, language, and social identity. In S. H. Ng, C. N. Candlin, & C. Y. Chiu, (Eds.), *Language Matters: Communication, Culture, and Identity* (pp. 155-182). Hong Kong: City University of Hong Kong Press.

Choi, J. (2019). A child's trilingual language practices in Korean, Farsi, and English: from a sustainable trans languaging perspective. *International Journal of Multilingual-ism*. DOI: 10.1080/14790718.2019.1593423

Cummins, J. (2000). *Language, power and pedagogy: Bilingual children in the crossfire*. Clevedon, U.K.: Multilingual Matters. Cunningham-Andersson, U., Andersson, S. (2004). *Growing up with two languages: a practical guide*. London, UK: Routledge.

Di Giovanni E., Di Napoli G., Allegra L. (2019). 'APP-rendere attraverso il linguaggio delle emozioni nelle famiglie multilingue'. In: *Comunità Imperfette. Dalle dinamiche disgregative al decision making comunitario*. pp. 200-206. SIPCO, Università degli Studi di Palermo, Università di Bologna, ISBN978898010943.

Dragotto, F. (2015). Linguaggi e identità. Intervista a Francesca Dragotto. Tratto da <http://aulalettere.scuola.zanichelli.it>

Duranti, A. (2005). *Antropologia del linguaggio*. Roma: Meltemi editore.

Duranti, A., Ochs, E., & Schieffelin, B. (2012). *The handbook of language socialization*. Blackweel Publishing.

Favaro, G. (2007) *Prove di integrazione. Le ragazze e i ragazzi delle “terre di mezzo”*, in AA.VV., *Una generazione in movimento. Gli adolescenti e i giovani immigrati*. Atti dell’VIII Convegno Nazionale dei Centri Interculturali, Franco Angeli, Milano.

Glaser, B. & Strauss, A. L. (1967). *The Discovery of Grounded Theory. Strategies for Qualitative Research*. Chicago: Aldine.

Goodwin, M. H. (2006). Participation, affect, and trajectory in family directive/response sequences. *Text, Talk*, 26(4/5), 515-543.

Kheirhah, M., Cekaite, A. (2015). Language maintenance in a multilingual family: In-formal heritage language lessons in parent–child interactions. *Multilingua*, 34(3), 319–346.

Kinzler, K. (2016) The Superior Social Skills of Bilinguals. In [https://www.nytimes.com/2016/03/13/opinion/sunday/the-superior-social-skills-of-bilinguals.html?\\_r=0](https://www.nytimes.com/2016/03/13/opinion/sunday/the-superior-social-skills-of-bilinguals.html?_r=0)

Lucattini, A. (2014). Bilingue è meglio? Istruzioni per genitori ambiziosi. Tratto da <http://d.repubblica.it>

Man Park, S. (2013). Immigrant Students' heritage language and cultural identity maintenance in multilingual and multicultural societies. *Concordia Working Papers in Applied Linguistics*, 4, 30-53.

Medvedeva, M. (2012). Negotiating languages in immigrant families. *International Migration Review*, 46(2), 517-545.

Mehler, J. (2009). La forza del bilinguismo. Tratto da <http://www.moebiusonline.eu>

Novara, C., Serio, C., Lavanco, G., Schirinzi, M., & Moscato, G. (2019). Identity, Couple and Intergroup Dynamics in Intercultural Families: Implications on Life Satisfaction of Partners. *Family Process*, 1-16, ISSN: 0014-7370, doi: 10.1111/famp.12437

Novara, C., Di Giovanni, E., Di Napoli, G., & Lavanco, G. (2020) Quali sono i fattori di successo delle famiglie multilingue? La relazione tra atteggiamenti linguistici e dinamiche familiari e di comunità. In *Narrare i Gruppi*, vol. 15 n° 2, pp. 171-196 - website: [www.narrareigruppi.it](http://www.narrareigruppi.it)

Novara, C., Di Giovanni, E., Di Napoli, G., & Lavanco, G. (2021). *What Are the Success Factors of Multilingual Families? Relationships Between Linguistic Attitudes and Community Dynamics*. *World Futures*, DOI: 10.1080/02604027.2020.1871547 <https://doi.org/10.1080/02604027.2020.1871547>

Park, R. E. (1928). Human migration and the marginal man. *American Journal of Sociology*, 5, 881-893.

Pavlenko, A. & Lantolf, J. (2000). Second language learning as participation and the reconstruction of selves. *Journal of Multilingual and Multicultural Development*, 25(2- 3), 179-203.

Pavlenko, A. (2005). *Emotions and multilingualism*. Cambridge: Cambridge University. Phinney,

Portes, A., & Hao, L. (2002). The price of uniformity: Language, family and personality adjustment in the immigrant second generation. *Ethnic and Racial Studies*, 25(6), 889- 912.

Silverman, D. (2013). *Doing Qualitative Research: A Practical Handbook* (4<sup>th</sup> ed.). London: Sage.

Spolsky, B. (2008). Towards a theory of language policy. *Working Papers in Educational Linguistics*, 22(1), 1-14.

Tales at home (2016). *Il progetto*. Tratto da: <http://www.talesathome.eu/it/il-progetto>.

Wei, L. (2012). Bilingualism and Multilingualism. *University of London*, London, UK, pp. 338-343.